



Antonello Salis e Don Moye, due jazzisti del quartetto Melis

Come un gruppo di musicisti sardi lavora su materiali sonori «Fuga dal cerchio» e ritorno per un folclore in forma di jazz

CAGLIARI - Torna dopo 5 anni. Tutto questo tempo lo ha trascorso a New York: ha trascorso dopo approdare ai musicisti d'America e del mondo. Nella grande metropoli, Marcello Melis li ha incontrati tutti. In testa quelli delle scuole di St. Louis e Chicago. Emigrati, come lui, in cerca di nuovi stimoli e di un nuovo tessuto culturale cui inserire e completare le esperienze accumulate nei paesi d'origine. Marcello Melis il paese di origine non lo ha dimenticato, anche a contatto con le avanguardie più spregiudicate. Ce lo spiega egli stesso, con parole semplici ma precise, mentre si accinge a provare ancora una volta i microfoni. Il primo dei due concerti organizzati da «Spazio A» alla Fiera Campionaria avrà inizio fra pochi minuti, Marcello è calmo. Il secondo, il giorno dopo, i giovani non lo infastidisce. Con una scollata di spalle pare dire: abitudine. Poi, sollevato, si sbottona. «Dalla mia esperienza newyorkese sono venuti fuori quattro dischi. In ogni incisione è presente il tentativo di riorganizzare il folclore sardo in forma originale, senza nostalgie, ma anche senza concessioni alle mode culturali e ai facili effetti».

La proposta di Marcello Melis dopo 5 anni vissuti a New York Una rielaborazione senza nostalgie e senza facili concessioni alle mode Suggestive mescolanze con la musica di derivazione afro-americana «Next village on the left» è stato scritto pensando ad Orgosolo I concerti del quartetto alla Fiera campionaria di Cagliari

«Next village on the left» è stato scritto pensando ad Orgosolo I concerti del quartetto alla Fiera campionaria di Cagliari

I concerti del quartetto alla Fiera campionaria di Cagliari

Va riorganizzata la vita musicale in Sicilia Un fiume di note nel caos completo senza programmi

PALERMO - Dal vecchio pubblico dei mezzogiorni della belle époque dei teatri lirici siciliani per il quale erano possibili si manco viaggi di agenzia erano fuori d'Italia, ai «jeans» e ai capelli lunghi dei loggioni del dopo 68. Un fiume di note, informazione musicale caotica e mal digerita, di decentramento a metà: una immagine che rende il caos della mancata programmazione delle attività musicali in Sicilia. La stagione di teatro lirico è già iniziata anche nell'isola. «E il cartellone offre un po' di vecchio e un po' di nuovo, col rischio che in questa fase delicata di transizione, il primo prevalga sul secondo, se non si compie il necessario sforzo di programmazione». Sergio Rubino della cellula dei lavoratori comunisti del Comune di Palermo, il teatro siciliano, il teatro Massimo, sintetizza così lo stato delle cose musicali in Sicilia. Il partito comunista ha una evidenza la esistenza di una nuova «richiesta» di musica, di cultura e di formazione musicale: la fortuna di alcuni gruppi privati, sovvenzionati in varia misura con i fondi pubblici del Gruppo, con il suo ricchissimo repertorio di gruppi jazz di mezzo mondo portati in giro per tutta l'isola, in concerti dell'ARS Nova a Palermo, dall'attività concertistica degli «Amici della musica» di Palermo, e da gruppi di promozione e di aggregazione come il «Django Reinhardt» e «Villanella» di Palermo, in un clima di concorrenza e di iniziative ancora pressoché isolate, a man bassa in questo continente. Le istituzioni pubbliche, gli enti lirici, il teatro ufficiale, cos'hanno fatto? «E' arrivato per tutto il tempo di un progetto di programmazione», dice il direttore artistico, «e cioè il momento di porre mano ad un progetto di programmazione». Una programmazione che anche in questo campo dovrebbe avere respiro triennale ed eliminare i criteri di pioggia e di spreco dei finanziamenti che finora hanno presieduto alla politica musicale in Sicilia. Ci sono problemi gravi di struttura. La sede ordinaria, nel grande complesso basilico, è chiusa da 5 anni e l'inagibilità avrebbe dovuto durare appena un anno). Il progetto c'è, ma manca la stagione del grande en-

Riflessioni dopo il convegno di Sassari sulla drammaturgia sarda

Il teatro non è solo la parola

Vivace polemica durante il dibattito su gestualità e riconquista della identità linguistica - Le proposte avanzate dai gruppi teatrali già da tempo al lavoro nella regione - I progetti per il futuro

SASSARI - C'è anche chi rifiuta la «parola». Non solo e non tanto scegliendo una pratica di «teatro gestuale», ma negando anche il dibattito e il confronto. «Questo è un convegno di parole. Non serve a nulla», ha detto il giovane di un gruppo di base cagliaritano. Rifiutando la parola ed anche il discorso, il confronto, la cultura, la razionalità. «Ma è assurdo», ha detto Leonardo Sole nel suo intervento - che rifiuta la parola un popolo che della parola è stato privato. Per non dire che il rifiuto della parola è il rifiuto della cultura, il pensare di poter sostituire con l'atto e col fatto, ha rimandi storici precisi e pertinenti. Il fascismo anzitutto, e l'autoritarismo comunque. Certi personaggi orgogliosamente «autonomi» (ma da chi?) possono non rendersene conto. Per fortuna le posizioni di questo genere sono chiaramente minoritarie nel panorama teatrale isolano. Durante il vibrante e appassionato convegno sassarese del 16 e 17 dicembre sono state isolate e poste di fronte alla propria insipienza. Il convegno sassarese: due giornate nell'aula magna dell'università, in un clima di straziante tensione ideologica e politica, alla ricerca di un minimo comune denominatore che porti avanti l'intero movimento dei «gruppi di base» nella prospettiva di una battaglia regionale. Spazi, contributi economici, occasioni di incontro e confronto (è nata dal convegno la proposta di una grande rassegna del teatro sardo, da tenersi alla fine di agosto fra La Maddalena, Tempio e la costa orientale), un laboratorio regionale per la preparazione dell'attore, seminari di studio e approfondimento: questi gli obiettivi pratici su cui il movimento dei gruppi di base si prepara ad affrontare il dialogo con Regione ed Enti locali. Dipenderà dalla volontà di questi ultimi, e dai mezzi ed anni, nessuno sfugga per la tangente, impegnandosi in rapporti «privati» e clientelari con le istituzioni. Non altrettanto «alto» il livello del dibattito su una

«drammaturgia sarda» che resta ancora tutta da definire, e in teoria e in pratica. Anche perché, su questo tema, le condizioni di partenza sono infinitamente più povere. Si è sentita la mancanza di una riflessione precedente: ognuno è arrivato al convegno su posizioni maturate in solitudine. L'importante comunque è che uno scambio di contenuti sia cominciato, e che l'inizio sia stato probabilmente il più giusto. Tutti gli operatori teatrali sardi, o quasi tutti - erano presenti: docenti universitari, al critici teatrali, ai giovani dei gruppi, agli studenti, alle associazioni di massa che da tempo sono impegnate su questo terreno, come l'ARCI,

Catania: il professore Luigi Costarelli chiede l'iscrizione al PCI

Una stimolante mostra di Gino Picciotto al «Rendano» di Cosenza

Dipingere per partecipare e lottare

COSENZA - A Cosenza, nel ridotto del teatro comunale «Rendano», Gino Picciotto, dirigente parlamentare comunista per diverse legislature, espone 80 dipinti, frutto del suo recente interesse per la pittura. «Nella vita attuale, lavorativa, intellettuale, politica, c'è sempre tempo per cominciare, per lottare e andare avanti. Ma forse la ragione fondamentale è dimostrare, se ce n'è bisogno, che il dirigente comunista nel corso del suo lavoro e delle sue lotte osserva e riflette, soffre e gioisce con tutti gli altri». Non un intento di evasione, dunque, spinge Picciotto a cimentarsi con forme e colori: la sua pittura si fa, piuttosto, momento di partecipazione al sociale, assume addirittura la dignità di pratica politica. La politica su due fronti: prima, quando attinge nella memoria po-

l'arte popolare (ingenua, rozza, maldestra e arretata) di collocarsi nella cultura «alta» (nella storia occidentale è sempre la cultura delle classi dominanti a identificare la cultura tout-court). E se questo tentativo viene smentito avvertito dai professionisti dell'arte è perché, a parte il descrittivismo, il disimpegno, la improvvisazione e lo spontaneismo, trasformato in moda dal mercato d'arte, si rivela molto spesso inattuamente ingenuo. Gino Picciotto attinge direttamente alla cultura popolare, alla bonomia contadina: a quel senso di religiosità laica della gente semplice, alla tradizione iconografica degli ex-voto. Di contro, la sua pittura risente di certe «letture» colte: Nolde, Ensor, Grosz, fino a Maccari. Da questi trae il senso dell'ironia e del grottesco, anche se la sua pittura non si fa mai giustificatrice del po-

tere e dei costumi, bensì ricognizione bonaria fra le popolari e immagini della cultura «alta» e del linguaggio, ma parlare di pittura «senza pretese» vorrebbe dire riferirsi a parimenti «preziosi» appariti di una cultura «superiore» (quella «colta» delle classi dominanti). E l'antropologia ad insegnare come non ci si può limitare a un solo Levi-Strauss, il padre dell'antropologia culturale, preferisce come il suo amico Breton (la pittura naïf). La creatività (che è poi coraggio delle cose nuove) non è patrimonio esclusivo di nessuno (e di nessuna classe). Come la politica, in fondo è proprio la pigrizia mentale ad essere la parente più stretta di ogni atteggiamento reazionario. Tonino Sicoli

LA STALLA SILVI MARINA (TE) - Via Naz. Adriatica. FOTO CINE. Pellicole Cine Super 8 do L. 2.200 (new). Pellicole Kodak: 126-20 pose • 1.650, 126-20 pose • 1.650, 135-24 pose • 1.800, 135-36 pose • 2.300. CINEPRESE SONORE Canon sound L. 330.000, Beaulieu sound • 530.000. MACCHINE FOTOGRAFICHE Rollei SL 35 M con 50/1,8 e borsolo L. 198.000, Asahi Pentax Me con 50/1,7 • 265.000 per ogni macchina un microscopio omaggio compreso nel prezzo di listino. Canon AE1 con 50/1,8 e borsolo L. 330.000. PROIETTORI SONORI Exacto 350 SL L. 235.000, Rofex P 8400 L. 300.000. KONICA - ELMO - NIKON - TOP CON - NIZO OLIMPUS - CHINON - HASSELBLAD - FUJI - MINOLTA - CONTAX - YASCHICA - PHILIPS - METX NATIONAL - KENKO ROLLEI - TCM - MALLORY TAMRON - COSINA - MAMIYA - DURST - BOLEX ZENZA BRONICA - GAF - BENCINI - POLAROID IL FORD - SOLIGOR - PERKEO ZEISS - CLEVER MIRAGE - OMEGA BRAUN LISTINO IVA INCLUSA - GARANZIA ITALIANA PER TUTTI GLI APPARECCHI.

MOBILI. Soggetti componibili: 6 elementi, tavolo e 6 sedie da L. 420.000. Camera da letto matrimoniale componibile da L. 250.000. Camera da letto matrimoniale moderna con stereo incorporato, armadio 6 ante, sopralzo da L. 600.000. Camera da letto matrimoniale in stile, armadio 6 ante, sopralzo L. 750.000. Salotti con divano letto da L. 250.000. Salotto completo vera pelle L. 550.000.

RADIO TV. TELEVISORI: 26" colore 12 canali L. 420.000, 26" colore 16 canali con telecomando L. 570.000, 24" bianconero L. 135.000, 12" bianconero • 92.000, RADIO AM/FM da L. 8.000. TELEFUNKEN - MAGNADINE - PHILIPS - GRUNDIG BRIONWEGA - SELECO ECC.

ELETTRODOMESTICI. LAVATRICI 5 KG da L. 133.000, FRIGORIFERI da • 85.000, CUCINE 4 FUOCHI da • 60.000, CONGELATORI da • 120.000. ARISTON - CANDY - CASTOR - S. GIORGIO - REX ZOPPAS - IGNIS - BECCHI - MAGIO CHEF ECC.

HI-FI. GIOCATTOLI LAMPADARI. CUCINE COMPONIBILI. PICCOLI ELETTRODOMESTICI. MOBILI E ACCESSORI DA BAGNO.

Itaturist. IL MESTIERE DI VIAGGIARE. agenzia specializzata per viaggi in URSS.

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità. RIVOGERSI ALLA SPI T. 0798341 - ROMA. ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Tel. 2200.000, 280.550. BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60 Tel. 214788 - 214789. CAGLIARI - Via Repubblica, 10 - Tel. 404396 - 404245. CATANIA - C.so Sicilia, 37-43 Tel. 247871. FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211449. LIVORNO - Via Garibaldi, 77 Tel. 23458 - 33382. NAPOLI - Via S. Gaetano, 66 Tel. 342898 - 342747299.

Rinascita. Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista.